

MIGRAZIONI



LE VOYAGE DANS
LA LUNE

Earth Map



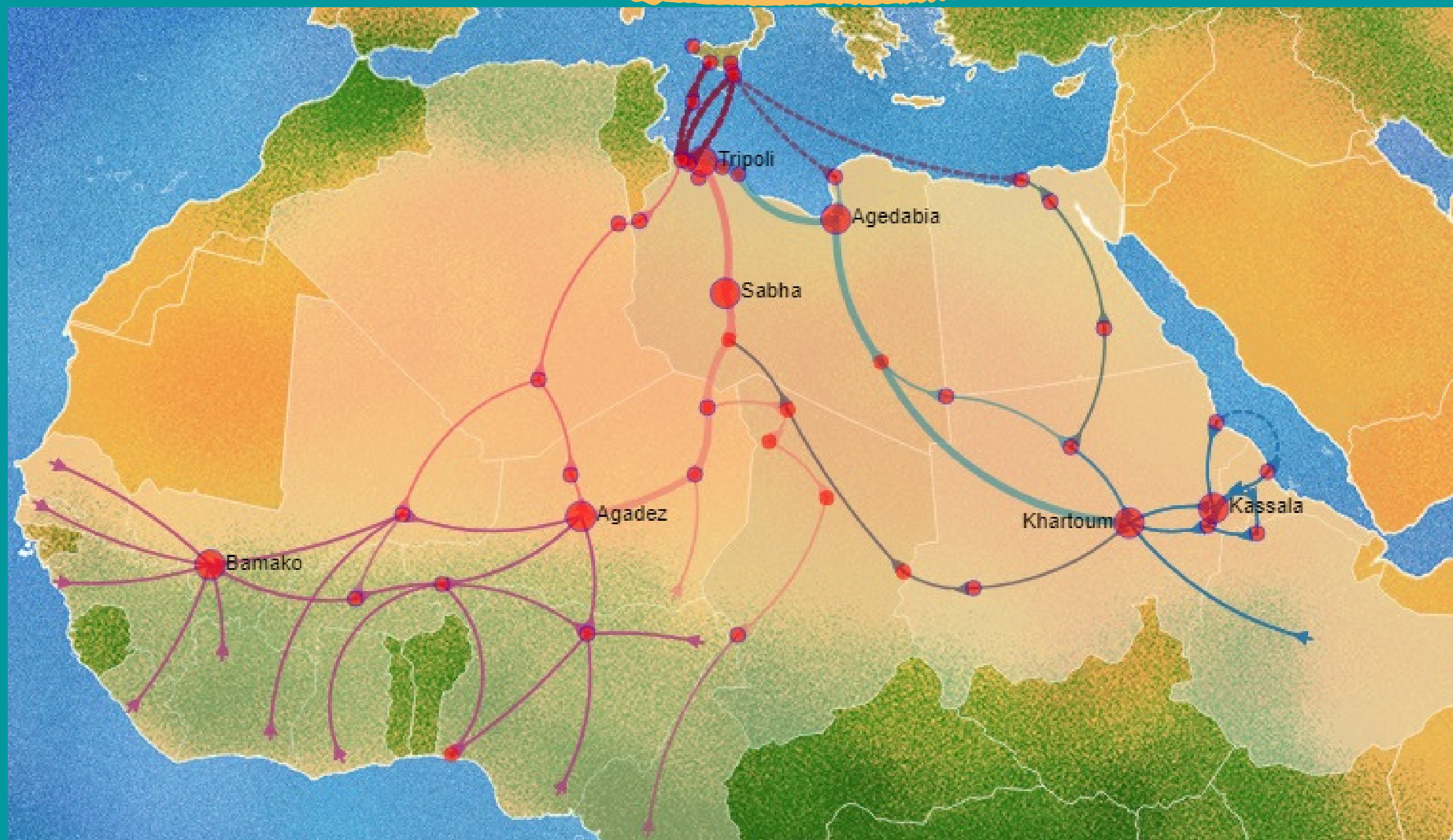
AFRICA

Tema di attualità sono gli sbarchi e i naufragi delle persone che provengono dall'Africa.

L'attenzione mediatica è posta sull'emergenza migratoria ma il mondo moderno, inteso come spazio e tempo, è piccolo e veloce.

Cosa sappiamo davvero sulle migrazioni? Chi sono le persone che si spostano nel mondo? Perché?

LE ROTTE PRINCIPALI



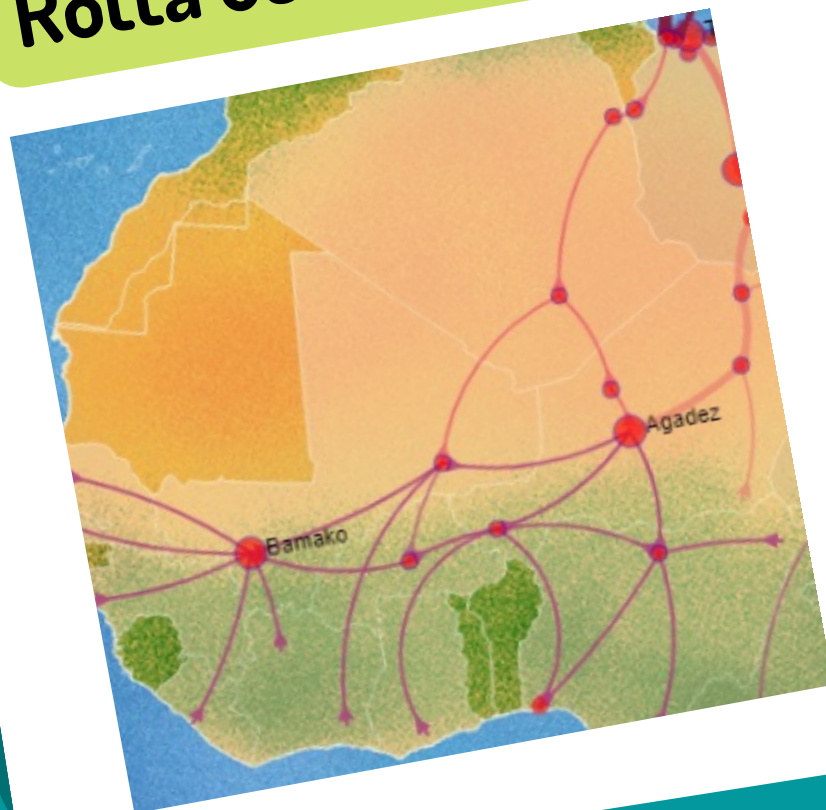
Rotta orientale



INFORMAZIONI

Arrivare in Europa dall'Africa non è un'impresa semplice, né economica. I migranti sono costretti a percorrere rotte prefissate e ad affidarsi ai trafficanti di uomini che hanno i mezzi e le conoscenze per affrontare i tragitti in luoghi estremi come il deserto del Sahara.

Rotta occidentale



QUALCHE DATO

Solo il 25% dei migranti sceglie l'Europa



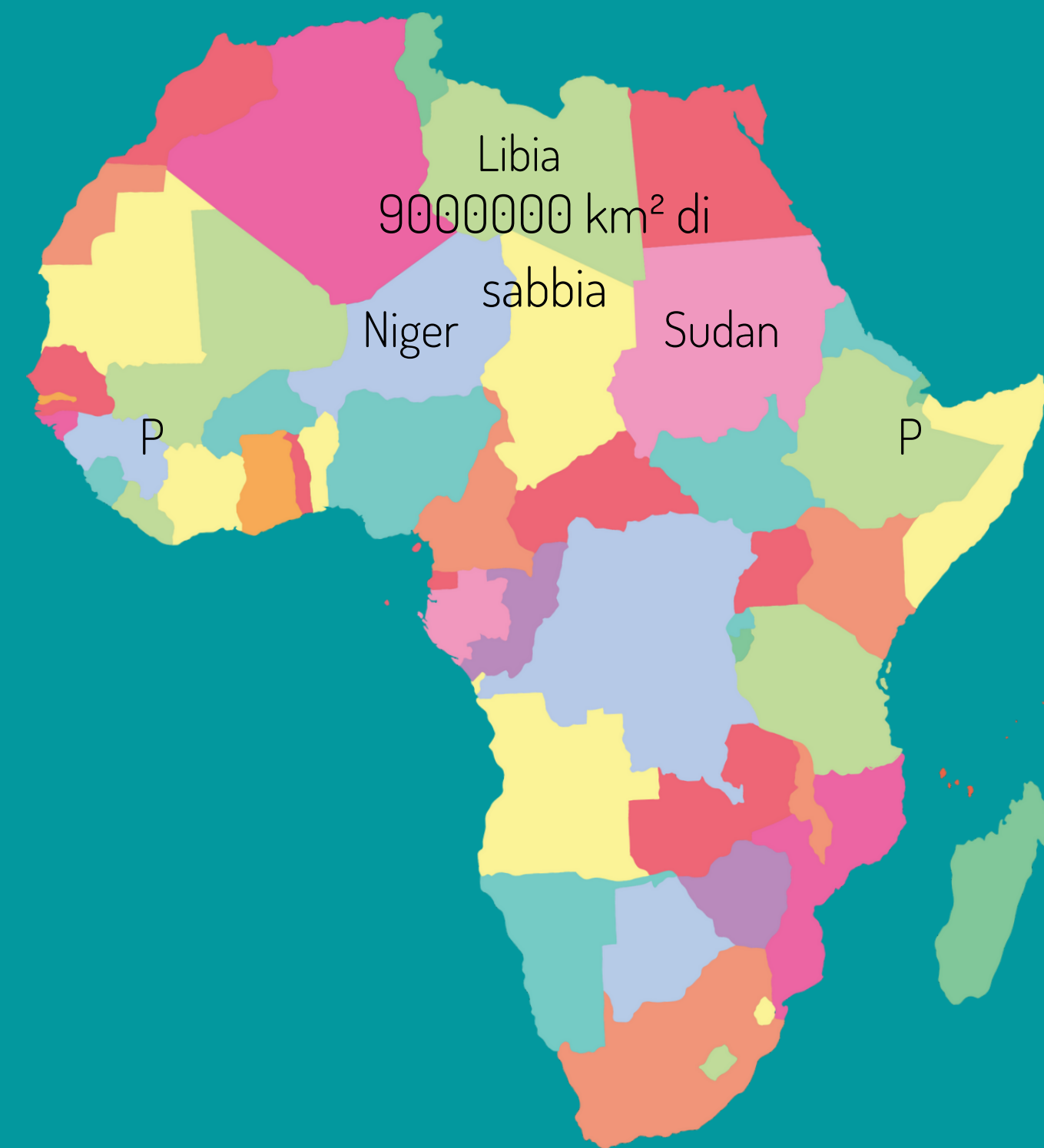
Sono giovani donne e giovani uomini e metà di loro sono laureati/e



Prima della pandemia nel mondo c'erano il 14,1% di africani e il 23,7% di europei

80% ASPIRAZIONE
20% DISPERAZIONE

IL VIAGGIO



Una volta arrivati in Sudan si affidano a trafficanti per arrivare a Karthoum. Qui devono trovare un lavoro per il denaro necessario per affrontare il viaggio verso la Libia. È la tratta più dura. I migranti, quasi tutti ragazzi e ragazze tra i 17 e i 25 anni, vengono caricati a bordo di pick-up stracolmi. Molti non reggono la forte escursione termica tra notte e giorno e muoiono nel deserto. I loro corpi vengono abbandonati ai bordi delle piste senza essere sepolti.

Arrivati in Libia vengono venduti dai trafficanti sudanesi ai loro "colleghi" libici. Spesso i trafficanti vendevano ai poliziotti i migranti. I poliziotti li incarceravano con l'avvertenza di lasciare ai migranti i cellulari. Con questi telefoni i ragazzi potevano chiamare casa e farsi inviare (tramite i money transfer) denaro per pagare gli agenti. Questi ultimi, dopo aver ricevuto abbastanza denaro, li rilasciavano. Ed erano proprio questi basisti a procurare il passaggio su una barca verso il mare.

ROTTA

PARTENZE

OCCIDENTALE

BAMAKO

Sorge sul Niger.
Principale centro amministrativo del Mali,
È scalo aereo internazionale.

AGADEVZ

Agadez è un comune del Niger e capoluogo di regione.
Si trova nel Sahara.

SABHA

È un'importante città della Libia al centro del deserto. È un punto di transito per di migliaia di migranti.

ORIENTALE

KASSALA

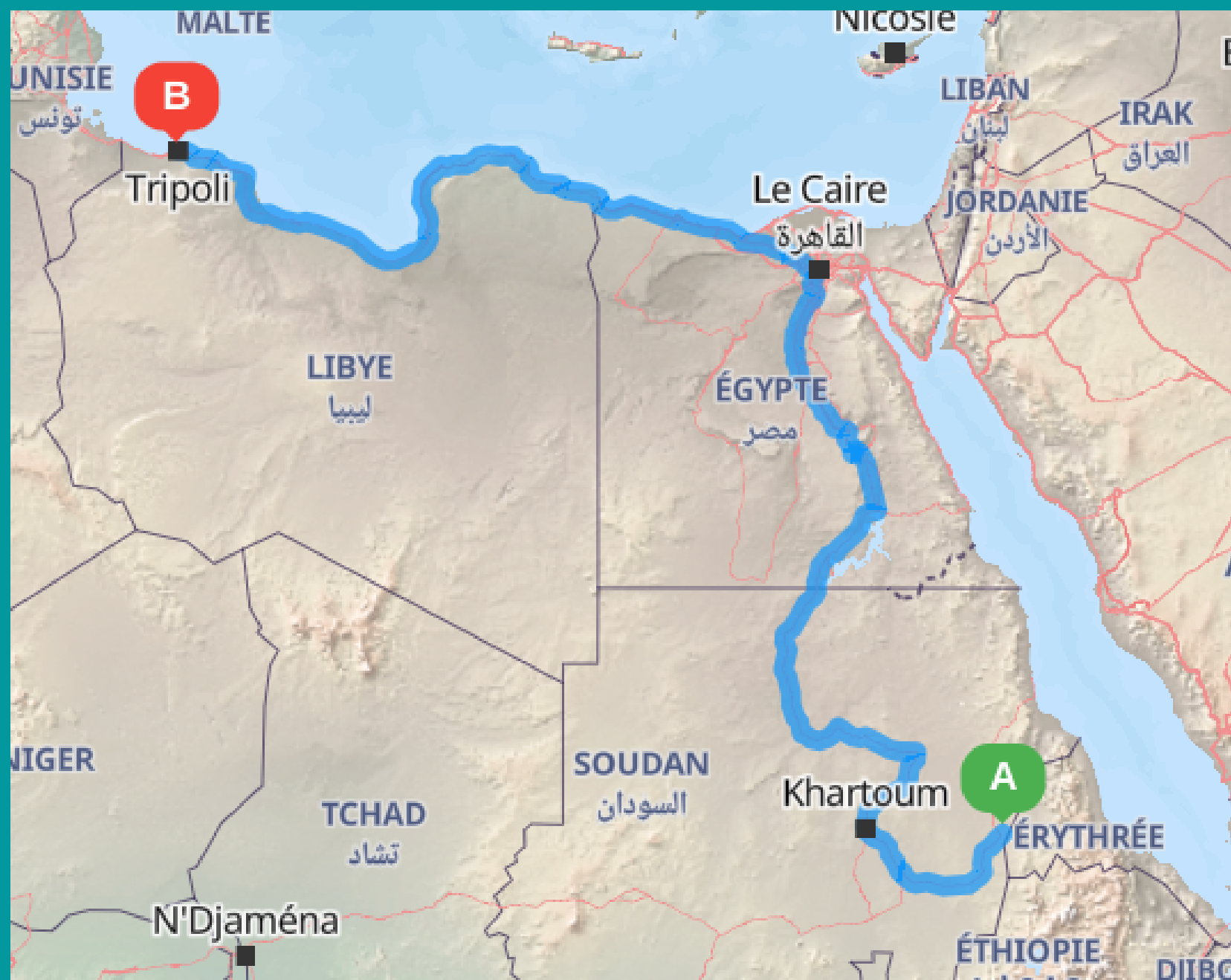
Cassala è una città del Sudan, situata nei pressi della frontiera con l'Eritrea.

KHARTUM

Khartum è la capitale del Sudan. È un nodo commerciale, un polo economico e importante centro amministrativo.

KUFRA

È un'oasi nella Libia sud-orientale.
È tristemente famosa per essere luogo di prigionia per i migranti.



1

Via M75 M75 Tariq Al Hums

69 h 35 min 5'275 km

€ 562.61



69 h 35 min

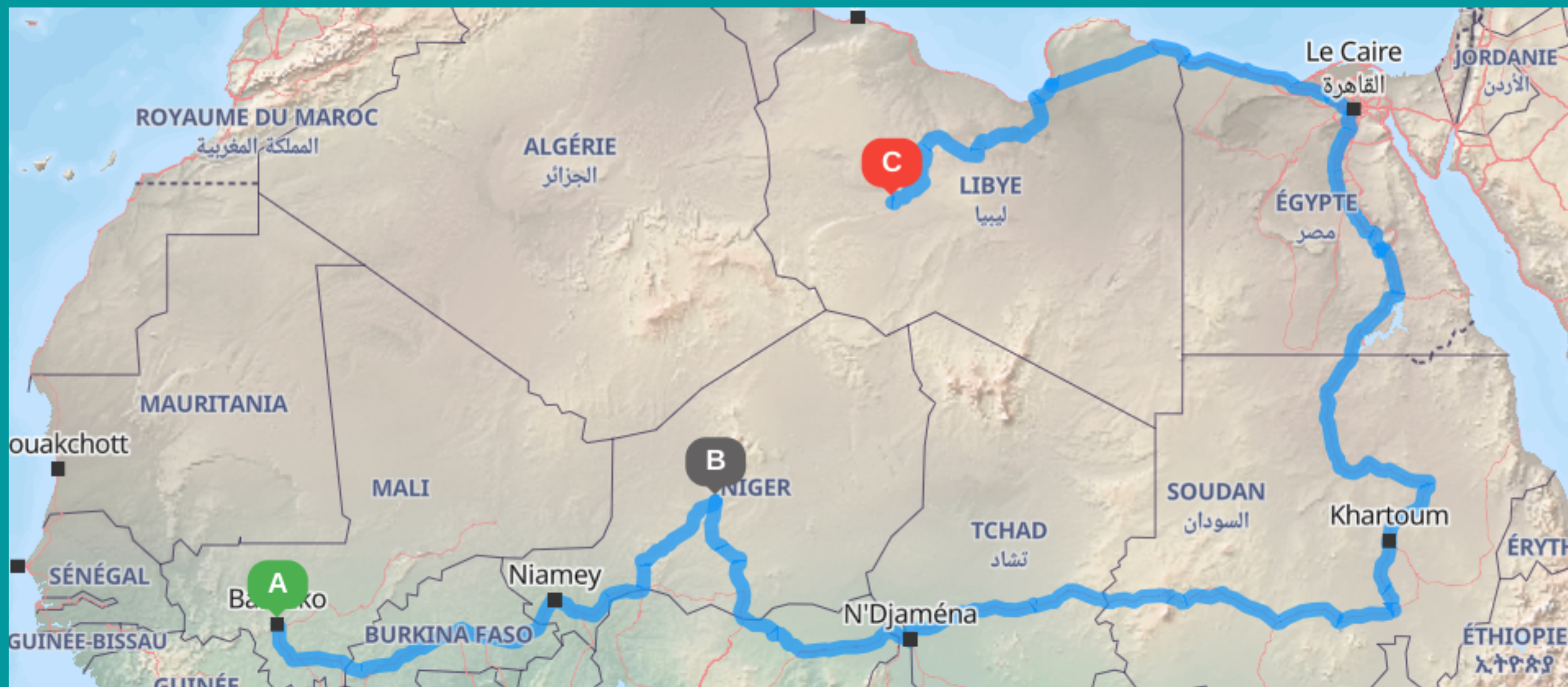


5'275 km



€ 562.61


In linea d'aria sono 3200 km circa ma bisogna attraversare il deserto. Se trovi la persona giusta paghi 250 euro per arrivare fino a Cufra.





Il Sahara è il più vasto deserto caldo della Terra, con una superficie di 9000000 km².
Attraversarlo è praticamente impossibile.

1 Via A5 21 M40

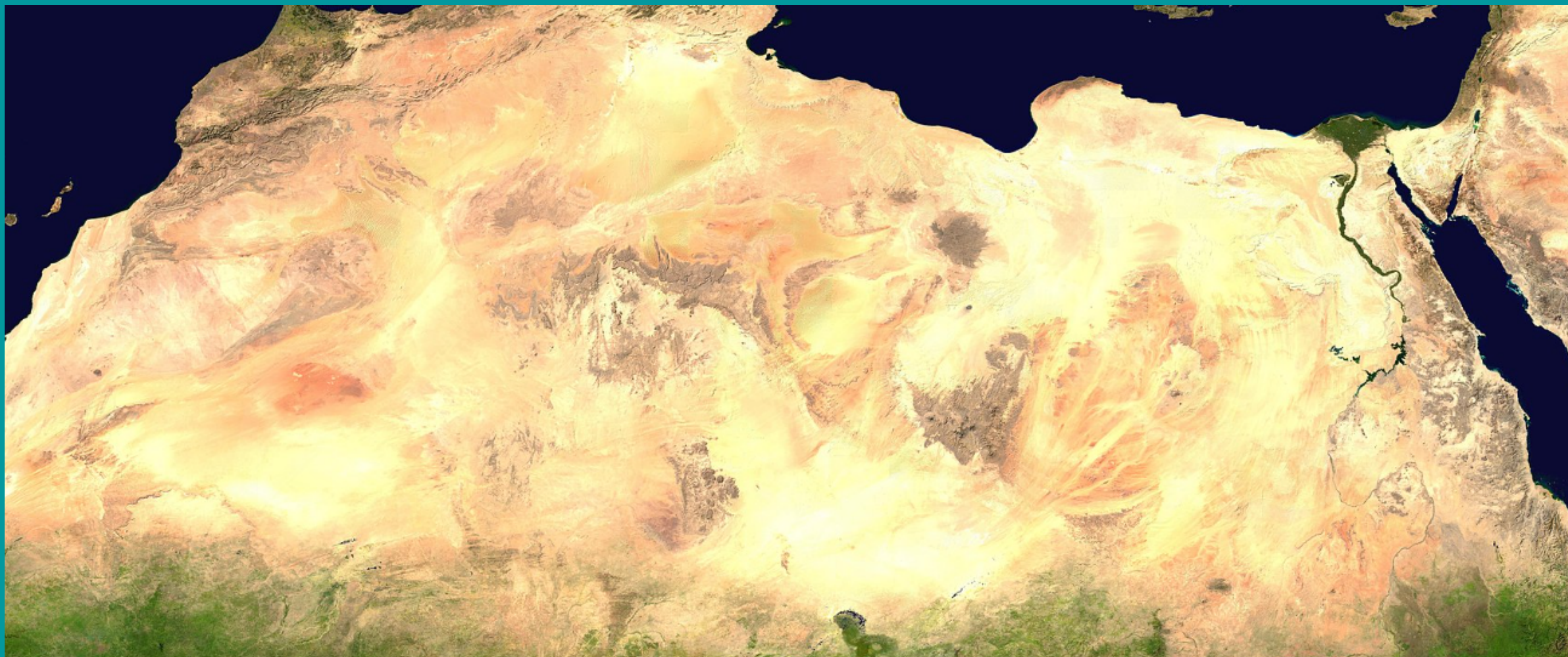
142 h 09 min 10'823 km
€ 1'226.97

 **142 h 09 min**

 **10'823 km**

 **€ 1'226.97**

DESERTO DEL SAHARA



STORIE DI PERSONE

IN QUESTO VIAGGIO, A NESSUNO
IMPORTA SE VIVI O MUORI

Il percorso dal Sudan alla Libia è pieno di difficoltà e sfide estreme, al punto che pensi di non farcela. Viaggi per tre giorni nel Sahara e perdi la direzione. Lì non ci sono alberi o altro, non si vede niente tranne il cielo e l'infinito paesaggio sabbioso. C'è la sete. Abbiamo viaggiato per tre giorni nel Sahara per raggiungere la Libia. Ci davano un po' d'acqua solo una volta al mattino. Ci picchiavano per farci sbrigare, dicendo che c'erano ladri e banditi in arrivo. I nostri fratelli cadevano e morivano di sete. Li lasciavi lì. A volte, non gli davi nemmeno una seppoltura adeguata. Questo è un dato di fatto, perché noi abbiamo scaricato molti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle lungo la strada. Il Sahara è difficile. Vedi morire un fratello a causa della sete, quando chiedi l'acqua non puoi far niente. Anche quando dici che qualcuno sta morendo di sete, loro non ascoltano. Si preoccupano solo di portarti nel luogo della consegna. Anche quando arrivi, ti danno da mangiare solo al mattino o la sera. Ci sono anche la sete e la sporcizia. Ho passato due anni terribili in Libia. La stessa cosa ogni giorno, giorno e notte, per due anni. Maccheroni a colazione o a cena. Non augureresti una vita simile ai tuoi fratelli e sorelle. È stato molto difficile. La Libia è stata difficile. Essere rinchiusi per un anno intero senza poter vedere il sole. Senza acqua da bere, o neanche per lavarsi. Dove prendi pidocchi e malattie della pelle in tutto il corpo. Lo sai quanto è stato difficile. E dopo aver passato tutto questo, ti rendi conto di quanto il mare fa paura. Eppure, sei così ansioso di toccare il mare perché questo significa che stai per uscire da quella vita. Al punto da desiderare a momenti che Dio prenda la tua anima.

Kidane dell'Eritrea

STORIE DI PERSONE

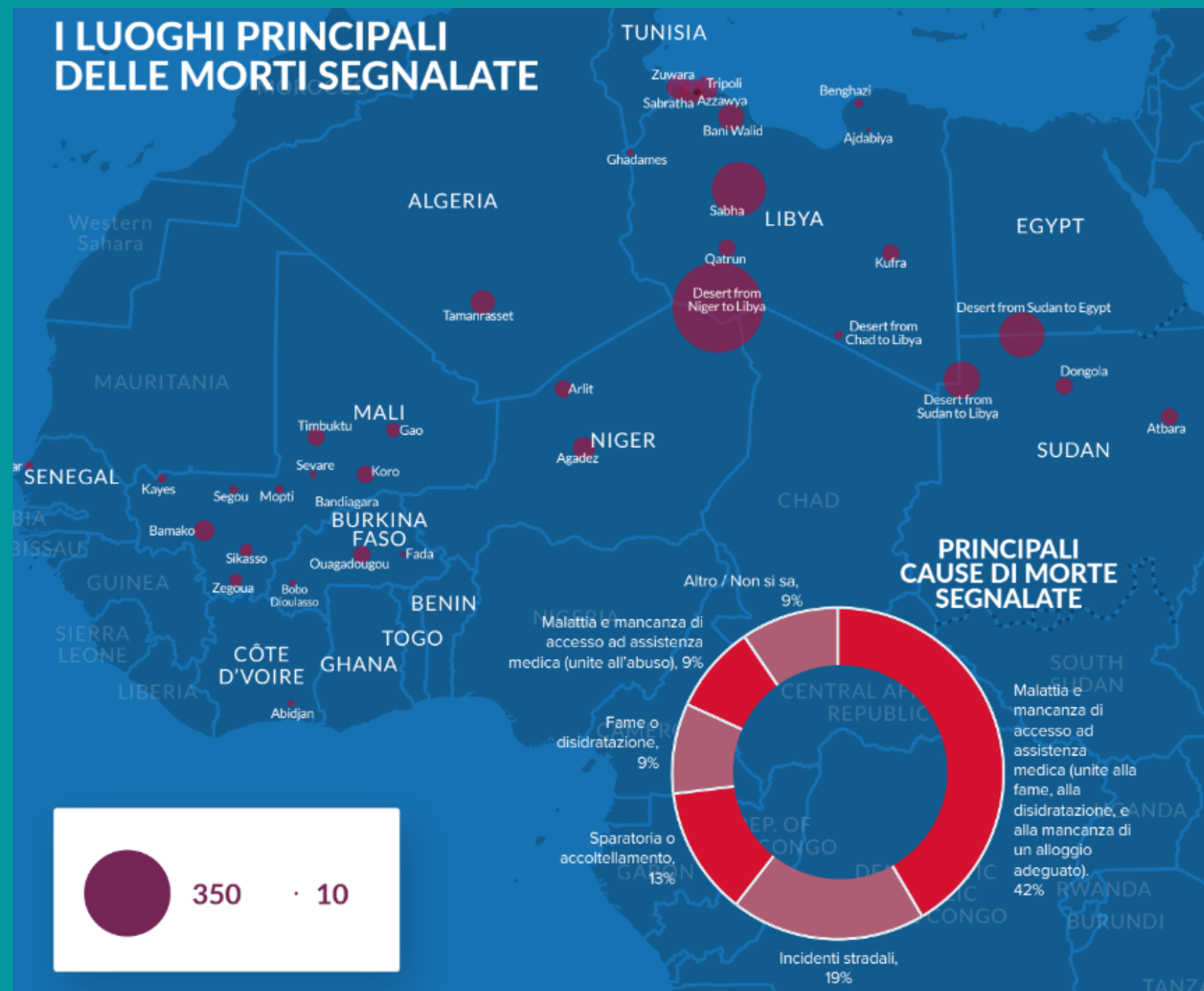
Quando siamo arrivati in Libia, ci hanno portato in un grande edificio con molte persone. Dopo avermi portato lì, mi hanno chiesto dei soldi. Era un seminterrato e c'erano molte persone, circa 300. C'erano persone con molti problemi e alcune erano malate. Dopo che siamo entrati nel posto, mi hanno chiesto i soldi. Mi hanno detto di pagare 8.000 dollari. Ho chiamato mia madre. Le ho detto che ero stata trattenuta per un riscatto di 8.000 dollari. Mia madre ha risposto: "Non ho 8.000 dollari! Tu vuoi che venda la casa. Proverò a racimolare quello che posso per te". In seguito, l'uomo mi portava fuori ogni giorno e mi chiedeva se avessi pagato i soldi. Gli rispondevo che sarebbero arrivati e di aspettare. Proprio così, mi portava fuori e faceva così. Metteva l'acqua in un secchio e me la versava addosso, e in Libia fa freddo. Mi spogliava davanti a tutti, mi toglieva l'hijab e mi versava l'acqua in testa. Mi metteva la testa nel secchio e mi colpiva le gambe con un bastone. Alla fine mia madre mi chiamò e mi disse: "Non ho niente. Se vendo la casa, non ho nessun altro posto dove dormire". E io le risposi di non preoccuparsi e che Allah si sarebbe preso cura di me. "Un giorno lascerò questo posto. Non sentirti sotto pressione". Gli uomini mi dicevano di pagare 8.000 dollari, altrimenti mi avrebbero ucciso e portato al cimitero. "Ti uccideremo bruciandoti viva". Poi mi ha detto di pagare, l'uomo mi ha detto di pagare 4.000 dollari. Mio zio e mia madre cercarono i soldi. Mio zio disse: "Ho 2.000 dollari. Devo mandarti i 2.000 dollari?" Gli ho detto: "Se mi mandi i 2.000 dollari, smetterà di picchiarmi e mi allevierà la pressione".

STORIE DI PERSONE

Quindi mandami i 2.000 dollari.” Mi mandò i 2.000 dollari. L’uomo mi portava fuori ogni sera. Inoltre, portava tutti, le oltre 300 persone, fuori e mi diceva di lavare anche i muri. “Pulisci il posto dove si cucina! Pulisci i miei vestiti! Pulisci la mia casa!”. Se vedeva anche il minimo sporco, mi afferrava l’orecchio e mi picchiava. Sì, ogni sera mi portava fuori. No, non sono stata violentata in Libia, ma sono stata picchiata. C’erano ragazze che venivano prese e tenute tutta la notte. L’uomo che ci teneva in ostaggio, il libico, si ubriacava e torturava tutti. C’erano ragazze che prendeva: le prendeva, le portava a casa sua e le stuprava. C’erano persone che picchiava. Soprattutto i ragazzi, diceva loro di stare faccia al muro, tutti gli uomini, e li picchiava. Loro si mettevano faccia al muro. Lui usava un bastone. Li spogliava. C’erano ragazze con cui parlavamo. Di notte prendevano chi volevano. Sai, noi dormivamo per terra. L’uomo entrava e puntava la luce della torcia proprio così. Chiunque vedesse, voglio dire, non appena vedeva la persona, la prendeva. Non importava chi, la prendeva, ma Allah non ha mai permesso che questo accadesse a me. Giuro che venivano da noi. Tutte le ragazze si riunivano intorno a noi. “Questo è successo a me e questo è successo a me”, ci raccontavano, ma cosa potevamo fare? Non potevamo fare niente, piangevamo anche semplicemente.

Khadra della Somalia,

I LUOGHI PRINCIPALI DELLE MORTI SEGNALATE



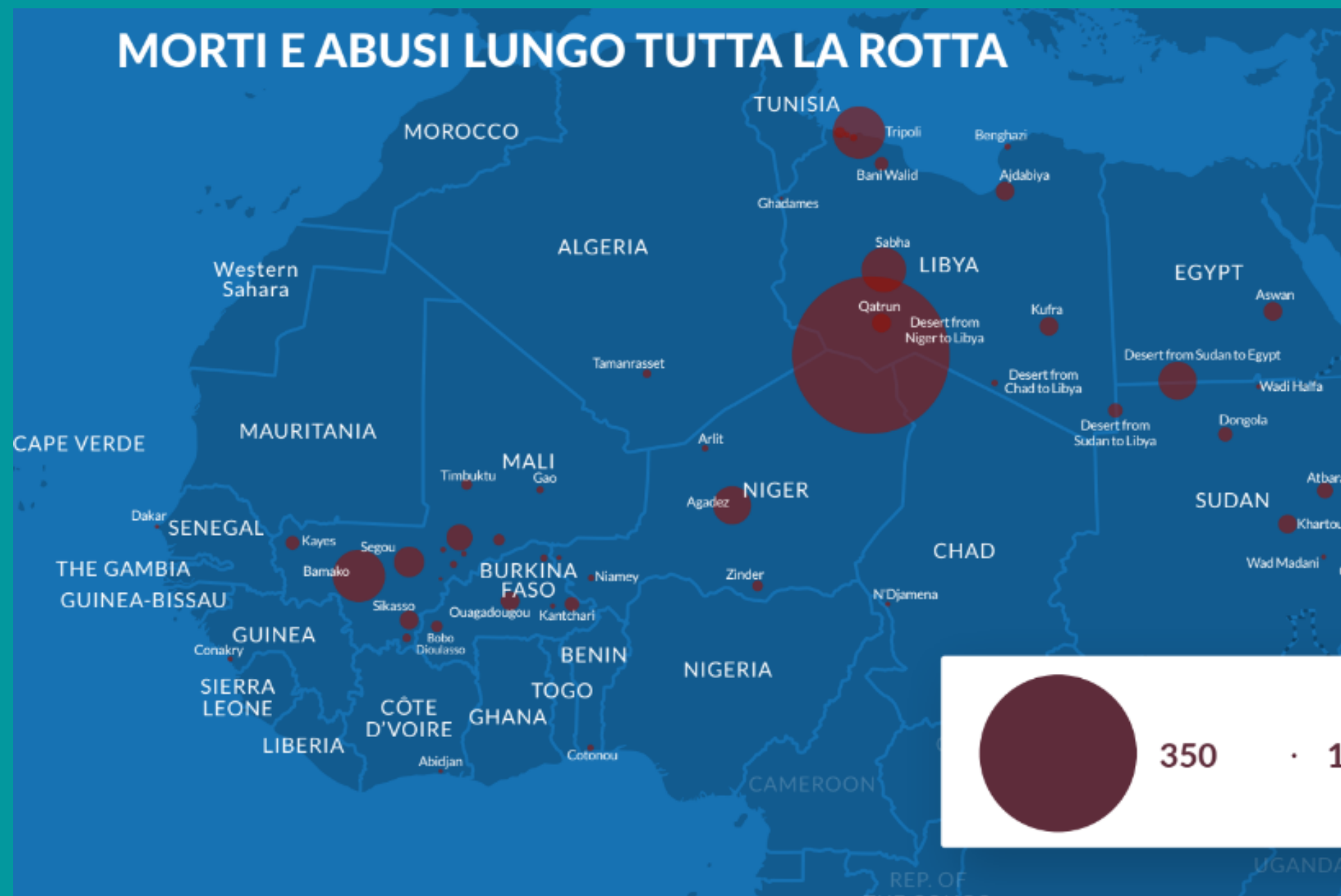
A Bani Walid era anche peggio. Mio marito è stato torturato e punito continuamente. Io sono stata violentata di nuovo. Non avevano contraccettivi, così hanno usato buste di plastica. Di nuovo sono rimasta incinta e di nuovo ho perso il mio bambino”.

Donna somala, evacuata dalla Libia dall'UNHCR, 2019

Se si buca una gomma nel deserto, è difficile cambiarla a causa della sabbia; il cric dell'auto affonda nella sabbia. Per questo motivo, hanno usato un migrante che non aveva abbastanza soldi per pagare il passaggio. Quell'uomo è stato usato come supporto per il cric per evitare che l'auto affondasse nella sabbia. L'uomo non ha retto lo sforzo ed è stato lasciato lì a morire. Hanno costretto un mio amico a uccidere il suo amico con un coltello perché non aveva i soldi da dare loro. Se le donne non hanno abbastanza soldi, le violentano davanti a tutti”.

Uomo guineano che descrive la traversata del deserto dal Niger all'Algeria, intervistato in Europa da un partner dell'UNHCR, 2019

MORTI E ABUSI LUNGO TUTTA LA ROTTA



La violenza sessuale è utilizzata a scopo d'estorsione, soggiogamento, punizione, e intrattenimento e frequentemente comprende elementi di profonda crudeltà e torture psicologiche. La persecuzione sessuale solitamente non si presenta come evento singolo: i risultati delle ricerche indicano che rifugiati e migranti sono esposti ripetutamente a forme molteplici di violenza sessuale perpetrata da una varietà di aggressori in contesti segnati da impunità. Uomini e bambini sono costretti ad assistere a episodi di violenza sessuale contro donne e bambine (tra cui stupri letali perpetrati con oggetti) all'interno di centri di detenzione ufficiali e non ufficiali e nel deserto. Frequentemente, è stato riportato che uomini e bambini sono costretti a stuprare donne e bambine, compresi membri delle proprie famiglie. Anche le donne sono forzate a commettere violenza sessuale contro uomini e bambini rifugiati o migranti. Molte di queste violenze si consumano in pubblico o sono filmate per umiliare le vittime e/o a scopo di estorsione⁴⁷.

STORIE DI PERSONE

Nel 2017 ho deciso di andare dal Sudan in Libia. Ho trovato un trafficante che mi portasse in Libia. Lui mi ha portato oltre il confine, a Cufra. Loro, i trafficanti, hanno un'intera rete nel paese. A Cufra, hanno preteso che noi pagassimo loro 3.000 dinari libici. Quando finalmente ho pagato, ci portavano da un posto all'altro, da trafficante a trafficante. I trafficanti erano tutti collegati. Ma ci mentivano e dicevano che quello precedente non gli aveva passato il denaro e quindi pretendevano di più, ma noi non ce l'avevamo. Alla fine, un trafficante ha detto che ci avrebbe portato a Tripoli e che lo avremmo pagato lì. Invece ci ha portato in un magazzino a Bani Walid. Quando siamo arrivati, siamo stati accolti da uomini armati che ci hanno portato con la forza in una cella sotterranea, dove abbiamo trovato altri circa 500 prigionieri. La prima cosa che hanno fatto è stato chiedere i numeri di telefono delle nostre famiglie per poterle chiamare e pretendere dei soldi per noi. Il primo giorno ci hanno picchiato in continuazione, tutto il giorno e tutta la notte. Il giorno successivo ci è stato detto di chiamare le nostre famiglie. Loro pretendevano 10.000 dinari per ciascuno di noi, pena la minaccia di essere lasciati a morire nella prigione sotterranea. La prigione era orribile. Non c'erano nemmeno i bagni. Dovevamo fare i bisogni dove dormivamo. La gente moriva di fame intorno a noi. C'erano circa 35 persone straniere che lavoravano per loro. Alcuni erano altri rifugiati o migranti, che erano stati costretti a lavorare per loro. Abbiamo detto che non era possibile pagare la somma che ci avevano chiesto, che eravamo poveri e che le nostre famiglie non avevano così tanti soldi. Alla fine, abbiamo deciso di provare a scappare... Loro hanno sparato attraverso la porta e hanno ucciso sette persone. Poi hanno aperto la porta e sono entrati, continuando a sparare. Ci hanno preso e legato mani e piedi, e hanno iniziato a torturarci. Altri sette amici sono morti a causa della tortura.

STORIE DI PERSONE

Dopo, ci hanno legato in un angolo del magazzino. Hanno continuato a torturarci senza sosta per quattro giorni interi. Hanno messo alcuni di noi in una pozza d'acqua e poi ci hanno messo scariche elettriche. Ci hanno tirato fuori e ci hanno bruciato con colate di plastica fusa sulla nostra pelle. Hanno filmato tutto e hanno inviato le immagini alle nostre famiglie. Per i quattro giorni, non avevamo né cibo né acqua; dovevamo bere la nostra urina per sopravvivere. Abbiamo sofferto molto. Portavano fuori le belle ragazze, le costringevano a lavorare nei bordelli come schiave del sesso. Ci spogliavano tutti nudi. Noi eravamo tutti così sporchi. Avevamo dei piccoli insetti che vivevano e si muovevano sulla nostra pelle. La tortura veniva eseguita per gradi. Prima le percosse regolari, poi le percosse con un bastone o tubi di plastica, poi l'elettrocuzione o l'olio bollente sulla pelle. Usavano anche riscaldare il metallo e metterlo contro la pelle. Il tipo di tortura dipendeva esclusivamente da quanti soldi potevi pagare. Se non potevi pagare niente, arrivava il peggio. Se potevi pagare qualcosa, era un po' più leggera. Alcuni miei amici rimasti a casa hanno raccolto la metà dei soldi di cui avevo bisogno, quindi alla fine sono stato picchiato principalmente con il bastone.

Omar del Sudan, evacuato dalla Libia, 2019.